



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data 06/ 04/ 2014

NUMERO 316

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it

| Sommario: | pag. |
|-------------------------|------|
| Cristo resurrezione .. | 1 |
| Spunti di riflessione | 2 |
| Gerico. | 2 |
| Quaresima di carità | 3 |
| 5° Domenica di Qua.. | 3 |
| Notizie dalla Parr..... | 3 |
| Programma Settimana | 4 |
| Santa | |

➡ Cristo resurrezione per la nostra vita

Oggi tutto sembra parlare di risurrezione e di vita per opera della fede e dello Spirito di Dio, come preparazione al mistero della Pasqua. In visione il profeta Ezechiele udì una voce che gli diceva: «Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete!». E san Paolo afferma nella lettera ai Romani che lo stesso Spirito che risuscitò Gesù dai morti, farà rivivere anche i nostri corpi mortali. Il Dio della Scrittura è un Dio di vita, è il Signore della vita. Nell'esilio di Babilonia il popolo d'Israele languisce e muore. Soprattutto muore la speranza nell'avvenire. Ezechiele simbolizza questa situazione nelle ossa secche ed inaridite. E Dio, per mezzo del profeta, ridona speranza al popolo: lo farà uscire dal sepolcro dove adesso si trova e lo farà vivere di nuovo facendolo tornare nella terra promessa. La profezia di Ezechiele trova la sua attualizzazione nella morte e risurrezione di Lazzaro. Il Vangelo ci presenta Gesù che si immerge totalmente nella condizione di morte che regna nel mondo e nel cuore dell'uomo. Lo fa dal momento dell'incarnazione, assumendo la nostra natura corruttibile e mortale. Oggi lo vediamo davanti alla tomba del suo amico Lazzaro. Nell'amico è rappresentato l'uomo che cerca un senso alla sua esistenza e vede nella morte il suo inesorabile destino. Cristo, Signore della vita, incontra questo destino di morte dell'uomo e da definitivo quale era, lo trasforma in transitorio. La morte non sarà più l'ultima parola, ma per i credenti in lui sarà solo il passaggio dalla vita mortale ad una vita incorruttibile ed eterna. Lazzaro è semplicemente «risvegliato» da Gesù, e il suo uscire dal sepolcro sarà profezia di quell'alba in cui le donne, andate con oli profumati ad

imbalsamare il corpo di Cristo, riceveranno l'annuncio che colui che cercavano è risorto e precede i discepoli in Galilea. I versetti che introducono l'episodio evangelico sono di particolare importanza, perché ci forniscono la chiave di comprensione dell'avvenimento. Gesù, venuto a conoscenza della malattia del suo amico afferma che non «porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato» (v 4). Giovanni riprende spesso, come filo d'oro che percorre il suo Vangelo, il tema della «gloria di Dio»: a partire da Cana (cf Gv 2,11) e passando attraverso gli altri «segni», essa avrà il suo compimento quando il Figlio sarà innalzato sulla croce. Gesù è colui che rivela la gloria del Padre, il quale a sua volta glorifica il Figlio. L'incontro di Gesù con Marta è il centro del racconto. Al termine del dialogo Marta professa la sua fede, il suo abbandono fiducioso in Gesù che proclama: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà» (v. 25). La fede è l'unica condizione posta da Dio per la risurrezione: Marta è invitata da Gesù a prendere una decisione che sfocia in queste parole: «Sì, o Signore, io credo» (v. 27). Nell'incontro con Maria desideriamo mettere in luce la reazione di Gesù. Il testo parla di profonda commozione nel veder piangere sia lei che i giudei. Ma il verbo usato, in realtà esprime rabbia e sentimenti d'ira (*embrimashai*). Gesù non può che sentirsi ribollire dentro alla reazione dei giudei, alla loro incredulità. Le lacrime di Maria e le loro, sono segno di sfiducia nella sua persona, confermata dal rimprovero mosso a Gesù di aver guarito tanti, ma di non essere arrivato in tempo per salvare colui che amava. Ora veniamo a Gesù, guardiamolo mentre si rivolge al Padre. La preghiera e il

suo conseguente esaudimento sono il sigillo del potere di Gesù, un potere che nasce dal suo rapporto unico e privilegiato col Padre. Lo stesso Giovanni scrive nel suo Vangelo scrive che come il Padre risuscita i morti e dà la vita, anche il Figlio dà la vita a chi vuole (cf Gv 5,10-21). Ma se Gesù poteva guarire Lazzaro, anche a distanza, perché non lo ha fatto? Perché ha voluto farlo passare per l'esperienza della morte? Giovanni vuol far comprendere a noi non tanto il potere di Gesù, ma il mistero che si cela nel Cristo. Il nocciolo della pedagogia giovannea sta nell'esplicita domanda posta a Marta dal Maestro, che Giovanni desidera far risuonare anche al nostro cuore nell'imminenza della Pasqua: «Credi questo?» (v. 26). Come a dire: Marta, se tu credi, la frontiera della morte è superata e abbattuta. Davanti a Cristo, Signore della vita, nessuna cosa di questo mondo conta più, neppure la morte.

➡ GERICO

Continuiamo il nostro tour virtuale in Terra Santa a costo zero ma, spero, con tanti spunti di riflessione. Scendendo dal deserto, Gerico è una città della Cisgiordania (distretto omonimo), situata in prossimità del fiume Giordano, con una popolazione di circa 19.000 abitanti. appare come una splendida oasi verde, del diametro di 5 km., entro la valle bruciata del Giordano. Siamo a 400 mt sotto il livello dei mari, la città più in basso della terra. Sorgenti abbondanti (la più ricca è sotto il tell, chiamata "di Eliseo", (Re 1,22) ne fanno un giardino di palme, con agrumi, bougainvilles e ogni specie di piante e fiori; compreso il "sicomoro" che ricorda l'episodio di Zaccheo: Luca 19,1-10 Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Oggi Gerico è cittadina araba, chiusa entro i check-point ebraici, con qualche ristorante tipico e un vistoso Casinò, viva per il per il transito in Giordania, avendo alle spalle, al centro della valle tra calanchi di arenaria asciutta, il passaggio di confine con la Giordania, il ponte di Allembay. La presenza cristiana è segnata dalla parrocchia francescana con chiesa dedicata al Buon Pastore; da una bella scuola con Suore Francescane; e dal ramo maschile di don Dossetti che opera per l'intesa tra le tre grandi religioni monoteiste. La sosta è anche per assaggiare la frutta locale e riportare qualche souvenir di ceramica. Al tempo di Gesù Gerico era un piccolo villaggio attorno alla sorgente; qui va ambientato l'episodio evangelico di Bartimeo. Marco 10,46-52 Mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.

Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la stra-

da. Più a sud, proprio all'uscita del Kelt, Erode vi costruì palazzi, ville, anfiteatro e ippodromo. Oggi vi stanno facendo scavi. Vi è poi la Gerico più antica, vero capolinea della storia, che risale dal 1600 a.C. fino a quasi il 9000 a.C. E' oggi Tell es-Sultan, dove gli scavi archeologici di Miss Kenyon vi hanno trovato almeno 17 insediamenti successivi. Mi sia consentita qualche nota su questo albero che non vive alle nostre latitudini, Il sicomoro (Ficus sycomorus) è una pianta appartenente alla famiglia delle Moraceae, diffusa in Africa e Medio Oriente. Il sicomoro cresce fino ad un'altezza di 20 metri, e raggiunge i 6 metri di larghezza, con una chioma ampia e tondeggiante. Quello che comunemente viene ritenuto il frutto è in realtà una grossa infiorescenza carnosa piriforme che viene raccolta per uso alimentare. Nella mitologia egizia il sicomoro era albero consacrato alla dea Hathor, detta anche la



"Signora del sicomoro". Era considerato simbolo di immortalità e il suo legno era usato per la fabbricazione dei sarcofagi. Nel Libro di Amos, redatto ai tempi del Regno di Giuda attorno al 775-750 a.C., il profeta omonimo asserisce di essere stato, prima di dedicarsi alla missione profetica, "un pastore e raccoglitore di sicomori"; il che testimonia che in quell'epoca l'albero era già presente in Palestina e utilizzato dall'uomo. Nel Vangelo secondo Luca (19,1-10), è nominato un sicomoro nella città di Gerico. Un abitante di Gerico, un certo Zaccheo, essendo basso di statura, per vedere Gesù sale su un sicomoro. Inoltre una leggenda riferita sempre al Nuovo Testamento, racconta che Giuda Iscariota si impicca su un albero di sicomoro. (Giuseppe B.)

➡ Spunti di riflessione

Abbiamo imparato a volare nei cieli come uccelli e a solcare i mari come pesci, ma non abbiamo ancora imparato la semplice azione di camminare sulla terra come fratelli.

(Martin Luther King)

➡ QUARESIMA DI CARITÀ - 2014

La domenica delle Palme è la domenica della Carità diocesana per la Caritas e sue iniziative come la mensa del povero e altro. In tutte le parrocchie della diocesi le iniziative come sempre sono due: la raccolta degli indumenti usati con gli appositi sacchi gialli che possiamo trovare in Chiesa e *la raccolta di carità durante le S. Messe che sono le offerte che lasciamo nel cestino o con le apposite buste della Caritas anch'esse in chiesa.* Tutto ciò che si raccoglierà in Vestiti sarà subito trasportato a Jesi, mentre le offerte raccolte nelle sante Messe saranno consegnate pochi giorni dopo, il Mercoledì santo, nelle mani del Vescovo a favore della Caritas diocesana durante la celebrazione della S. Messa Crismale in Duomo. I sacchi chiusi e con indumenti in buono stato e puliti devono essere portati in parrocchia entro venerdì 11.

Ad imitazione del nostro Maestro, Gesù, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e operare concretamente per alleviarle.

(Papa Francesco)

RICORDARSI DI PORTARE I SACCHI IN PARROCCHIA ENTRO VENERDÌ 11.

➡ 4° Domenica di Quaresima

Lil messaggio di questa domenica è incentrato nel contrasto luce e cecità: la Fede dona luce, senza di essa finiamo per vivere al buio. Il Vangelo ci dice di più: abbiamo bisogno che Dio ci guarisca dalle nostre cecità spirituali per saper comprendere il mistero della vita e per vedere bene gli altri.

Il racconto nel Vangelo è la nostra storia, ci insegna il senso e il valore del nostro battesimo, quell'uomo cieco dalla nascita è l'umanità, l'uomo in genere, ogni persona umana. La piscina di Siloe fa venire in mente il battistero: lì i cristiani vengono rigenerati, vengono lavati, diventano nuove creature. È quello che è capitato a noi, all'inizio della nostra vita, siamo stati illuminati, abbiamo incontrato il Signore che ci ha ricreati, è un dono di grazia che vale tutta la vita e chiede collaborazione, adesso. Il Signore ci rigenera, ci fa rinascere, ci dà sempre la possibilità di ricominciare, ma senza la nostra collaborazione non succede niente, senza il nostro impegno ad aprire gli occhi, non riusciamo a vedere. La grazia ci ha preceduto, ma la grazia diventa un impegno.



E noi, come quell'uomo che era cieco e poi con grande gioia ha acquistato finalmente la vista ci prostriamo davanti a Gesù e ci inginocchiamo, lo adoriamo dicendo io credo Signore.

Caro Gesù apri i nostri occhi e i nostri cuori perché guardando il mondo che ci circonda, possiamo scorgere la bellezza di Dio, guardando gli altri possiamo vedere le loro buone qualità e non solo i difetti, guardando la vita e le esperienze che stiamo facendo, capire quale sia il cammino che conduce a te.

I Catechisti.

CONFESSIONI COMUNITARIE DI ZONA

| GIORNO | LUOGO | ORARIO |
|------------|------------------------------------|--------|
| GIOVEDÌ 10 | MOIE-CHIESA GRANDE | 21,15 |
| VENERDÌ 11 | ROSORA | 18,30 |
| LUNEDÌ 14 | POGGIO SAN MARCELLO | 18,30 |
| LUNEDÌ 14 | CASTELPLANIO-CROCIFISSO | 21,15 |
| MARTEDÌ 15 | MACINE | 18,30 |
| MARTEDÌ 15 | MONTECAROTTO - CHIESA PARROCCHIALE | 21.15 |

| | | |
|---|---|--|
| <p>5ª DI QUARESIMA Ez 37,12-14; Sal 129 (130); Rm 8,8-11; Gv 11,1-45 <i>Io sono la risurrezione e la vita.</i></p> | <p>6 DOMENICA LO 1ª set</p> | <p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco • Ruggeri Nella per Aldo e Nello. Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale • Gilberto Giovanetti per Idio, Natalina. • Armanda Santelli per def. Fam. • Rita Tomassoni per Luigi e Irma.</p> |
| <p>S. Giovanni Battista de La Salle (mf) Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22 (23); Gv 8,1-11 <i>Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei.</i></p> | <p>7 LUNEDÌ LO 1ª set</p> | <p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Lorenzini Fernanda per def fam Brunetti. Ore 21.15 Condivisione sulle letture domenicali.</p> |
| <p>Nm 21,4-9; Sal 101 (102); Gv 8,21-30 <i>Avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono.</i></p> | <p>8 MARTEDÌ LO 1ª set</p> | <p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del crocifisso e Adorazione Eucaristica e confessioni fino ore 11,00 • Bastari Santa per Evaristo e def fam. Ore 21.00 Santo Rosario meditato C. Crocifisso.</p> |
| <p>Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; C Dn 3,52-56; Gv 8,31-42 <i>Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.</i></p> | <p>9 MERCOLEDÌ LO 1ª set</p> | <p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Bartolucci Bruno per def. Fam. • "Die Septimo" di Giannina Chiappetti. Ore 21.15 Prove di canto</p> |
| <p>Gn 17,3-9; Sal 104 (105); Gv 8,51-59 <i>Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno.</i></p> | <p>10 GIOVEDÌ LO 1ª set</p> | <p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario. • Gentili Cinzia per Armando, Agnese ed Enrico. • "Die Septimo" di Aldo Perialisi (ore 21, 15 preparazione delle palme)</p> |
| <p>S. Stanislao (mf) Ger 20,10-13; Sal 17 (18); Gv 10,31-42 <i>Cercavano di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.</i></p> | <p>11 VENERDÌ LO 1ª set</p> | <p>Ore 17.45 Via crucis, Chiesa del Crocifisso Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso • Cardinali Cinzia e Paola per Giuseppe, Italia, Enrico e Serafina.</p> |
| <p>Ez 37,21-28; C Ger 31,10-12b.13; Gv 11,45-56 <i>Per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.</i></p> | <p>12 SABATO LO 1ª set</p> | <p>Ore 15,00 Catechismo Ore 17.30 Confessioni Ore 18.30 S. Messa C. Parr.le preceduta dal S. Rosario • Luciana Rossetti per Zelia, Olinto e Anna.</p> |
| <p>DOMENICA DELLE PALME: PASSIONE DEL SIGNORE (Mt 21,1-11) Is 50,4-7; Sal 21 (22); Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66 <i>La passione del Signore.</i></p> | <p>13 DOMENICA LO 2ª set</p> | <p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco • Fam. Bigi per Carlo e defunti famiglia. Ore 10.00 Preparazione ministranti per settimana santa C. Parrocchiale Ore 10.45 C. di S. Filippo Benedizione delle Palme Ore 11.00 partenza della processione Ore 11.15 S. Messa Chiesa Parrocchiale • Pro popolo Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale • Ceccolini Mirella per Ludovico 4° anno. • Carbinì Vittorio per defunti famiglia.</p> |

| | |
|---|--|
| <p>A V V I S I</p> | <ul style="list-style-type: none"> • La tradizionale raccolta degli indumenti usati a favore della Caritas diocesana. I sacchi chiusi e con indumenti in buono stato e puliti possono essere portati nelle parrocchie entro il venerdì 11. • Domenica 13 alle ore 10.00 incontro dei ministranti in preparazione per settimana santa. • Domenica 13. alle ore 16.30 presso la parrocchia "Regina della pace" di Jesi quarto incontro diocesano di formazione liturgica, rivolto ai ministri straordinari della comunione e agli animatori delle celebrazioni liturgiche parrocchiali. |
|---|--|